

FORMAZIONE GIOVANI ANIMATORI 2012

da ANIMATORE a EDUCATORE

“Quello che ciascuno può diventare insieme agli altri !”

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

(...) La religione può diventare un sistema, un involucro e anche un podio di garanzia, potere, privilegio; può costituire un mondo a se stante, separato, autoreferenziale nel quale le persone protagoniste si atteggiavano, parlano, agiscono, vestono in modo particolare, riconoscibile. La condizione di laicità viene eliminata, perché prevale la sovrastruttura religiosa-clericale, con la terribile presunzione di essere uomini e donne di Dio, di parlare e agire in suo nome. Al tempo di Gesù questo mondo clericale è costituito dai sacerdoti del tempio nei diversi ordini e gradi che gestiscono il culto; dai maestri della legge che spiegano ai loro discepoli e alla gente del popolo la legge, cioè l'insegnamento religioso; sono aggregabili a questo sistema i farisei scrupolosi osservanti della legge, fino all'ossessione e i sadducei categoria composta da famiglie ricche, persone pragmatiche, scettiche, ciniche, collaborazioniste del potere, anche di quello dell'impero romano di occupazione.

Ma in questa circostanza la dura requisitoria di Gesù si rivolge in modo particolare ai maestri della legge che godono di un notevole ascendente religioso sul popolo. Ed evidenzia due atteggiamenti: la vanità e l'ipocrisia.

“Non fidatevi dei maestri della legge; a loro piace passeggiare con vesti di lusso, essere salutati in piazza, avere i posti d'onore nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti”.

La vanità si manifesta nell'esibire l'ampio mantello, con attenzione alla ricercatezza e al lusso.

Gesù è laico, non sacerdote, non maestro della legge; non si è seduto su sedie prestigiose, né ha ricoperto ruoli sacri. Non ha vestito abiti particolari per definire e indicare la sua identità. Il suo essere Dio è comunicato dal suo cuore pienamente umano e dalle sue parole dai suoi gesti sorprendenti e straordinari. Vive in mezzo alla gente, si ritira da solo a pregare. Come mai nella Chiesa i preti, le religiose, i religiosi tante volte vivono in un mondo separato, clericale? Perché tanti sono attaccati ai titoli onorifici: santità, eminenza, eccellenza, monsignore? Perché vestono abiti onorifici, ad esempio, mantelline e fasce rosse? Ma, cosa significa tutto questo per la vita delle persone, delle comunità cristiane, della Chiesa? Niente. Proprio partendo dal Vangelo la Chiesa dovrebbe decidere di liberarsene per sempre.

Ancora il Vangelo: “Per farsi vedere, fanno lunghe preghiere”. E' fondamentale pregare come dimensione portante della vita, nelle più diverse situazioni. Ma ostentare celebrazioni, ancora in latino, con cerimonie sfarzose, barocche, lunghe, per una sorta di teatro religioso, a chi serve? Dov'è il popolo di Dio? Come esempio alternativo Gesù propone una povera vedova che, a differenza dei ricchi che fanno notare e pesare il denaro che versano come offerta al tempio, pone nel contenitore solo due monetine di rame che a lei servono per vivere. Gesù non è entrato nella considerazione delle offerte al tempio. Avrebbe suggerito alla donna di tenere quelle monetine per la sua sussistenza. Pone l'esempio anche a noi di una donna che esprime la sincerità e l'adesione del cuore, la confidenza e l'affidamento a Dio.

Don Pierluigi Di Piazza

*(Sacerdote fondatore del Associazione -
centro di accoglienza "E. Balducci" ONLUS di Terenzano - Udine)*

Per la nostra meditazione personale --->

Vangelo Mc 12,38-44

- *Questa vedova, nella sua povertà, ha dato tutto quello che aveva.*
- *Disponibilità interiore, sincerità, essenzialità.*

...per Educare :

cioè **saper trarre il bene che c'è in ogni bambino/ragazzo** nella consapevolezza che ogni bambino/ragazzo è una grazia/opportunità per trarre il meglio che c'è anche in me! Accogliere nell'altro non solo ciò che vedo ora, ma anche quello che potrebbe –anche con il mio aiuto!- diventare, nel rispetto di quello che ciascuno è (non di quello che io voglio che sia...).

Animare è mettere in movimento il presente, educare è suscitare un cammino, mostrare un orizzonte, far scoprire mete e traguardi di senso.

L'educatore ha uno sguardo fiducioso rivolto al futuro! Inoltre è consapevole (e responsabile) del fatto che il bene nell'altro si provoca prima di tutto col proprio esempio di:

- passione per la vita: la vita (in tutte le sue dimensioni) come luogo in cui fare esperienza di Dio e di valori stabili
- capacità di contemplare, accorgersi della bellezza e della bontà che ci circonda (c'è tanto bisogno oggi di chi sappia mostrare la bellezza!)
- disponibilità al servizio: mostrare la gratuità che rende liberi, perché non pone confini o misure
- fedeltà, non solo quando le cose vanno come avevo progettato
- comunione visibile: fare vedere e toccare con mano che l'unione fa e dà la forza!



Piccola scuola di preghiera per il gruppo animatori (1)

Perché Pregare ? :

...per vivere. Sì: per vivere veramente, bisogna pregare. Perché? Perché vivere è amare: una vita senza amore non è vita. E' solitudine vuota, è prigione e tristezza. Vive veramente solo chi ama: e ama solo chi si sente amato, raggiunto e trasformato dall'amore. Come la pianta che non fa sbocciare il suo frutto se non è raggiunta dai raggi del sole, così il cuore umano non si schiude alla vita vera e piena se non è toccato dall'amore.

Ora, l'amore nasce dall'incontro e vive dell'incontro con l'amore di Dio, il più grande e vero di tutti gli amori possibili, anzi l'amore al di là di ogni nostra definizione e di ogni nostra possibilità. Pregando, ci si lascia amare da Dio e si nasce all'amore, sempre di nuovo. Perciò, chi prega vive, nel tempo e per l'eternità. E chi non prega? Chi non prega è a rischio di morire dentro, perché gli mancherà prima o poi l'aria per respirare, il calore per vivere, la luce per vedere, il nutrimento per crescere e la gioia per dare un senso alla vita.

.....

.....

.....

.....

Ma come Pregare ? :

Mi confidi, "ma non so cosa voglia dire pregare", ti rispondo: comincia a dare un po' del tuo tempo a Dio. All'inizio, l'importante non sarà che questo tempo sia tanto, ma che tu glielo dia fedelmente. Fissa tu stesso un tempo da dare ogni giorno al Signore, e daglielo fedelmente, ogni giorno, quando senti di farlo e quando non lo senti. Cerca un luogo tranquillo, dove se possibile ci sia qualche segno che richiami la presenza di Dio (una croce, un'icona, la Bibbia, il tabernacolo con la presenza eucaristica...). Raccogliti in silenzio e invoca lo Spirito Santo, perché sia lui a gridare in te "Abbà, Padre!". Porta a Dio il tuo cuore, anche se è in tumulto: non aver paura di dirgli tutto, non solo le tue difficoltà e il tuo dolore, il tuo peccato e la tua incredulità, ma anche la tua ribellione e la tua protesta, se la senti dentro.

.....

.....

.....

.....

(Vangelo di Matteo 6,1-6.16-18)

5E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. **6**Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà".

**"Il frutto del silenzio è la preghiera
Il frutto della preghiera è la fede
Il frutto della fede è l'amore
Il frutto dell'amore è il servizio
Il frutto del servizio è la pace."**

(Madre Teresa)